

IL CASO La rettifica del tampone rapido indispensabile per chiudere l'isolamento

L'odissea di una falsa positiva «Che fatica tornare libera»

Tamponi e falsi positivi. Dopo la bella notizia e la verifica di essere "esenti" Covid, c'è chi si è trovato a fare i conti con l'odissea della rettifica del certificato di malattia. «Io e il mio compagno abbiamo eseguito un tampone rapido in farmacia dopo che nostra figlia era stata a contatto con un'amica risultata positiva al Covid», racconta Adele. «Siamo risultati entrambi positivi a un tampone rapido di terza generazione e costoso, che si è poi rivelato fasullo. Nel frattempo però era scattata la malattia e uscirne è stata un'odissea». Dopo che il molecolare della piccola è risultato negativo, la coppia ha optato per sottoporsi anch'essa al molecolare in ospedale e l'esito è stato negativo. Liberi dal Covid hanno pensato di recuperare almeno qualche giorno di ferie, ma se per lui rettificare il certificato è stato semplice, per Adele è spuntato un nuovo, inatteso ostacolo. «Il medico di base mi ha detto che è impossibile modificare un certificato. L'ho messo in contatto con quello del mio compagno ma il suo software non reggeva la modifica, così ho chiesto aiuto alla guardia medica che non poteva però modificare il certificato di un altro dottore. Mi sono informata fino a che il medico si è convinto di inviare una pec all'Inps, scrivendo invece a mano su un foglio bianco un certificato di idoneità a riprendere l'attività lavorativa. Non so nemmeno se sia un foglio valido ai fini di eventuali controlli». Il caso di Adele è esemplificativo e c'è da augurarsi che sia raro. Va detto però che, in tempo di Covid, il lavoro dei medici di base si è ulteriormente complicato. «Oltre a certificare la malattia i medici possono certificare l'isolamento come contatto con persona affetta da Covid o sospetta», spiega il segretario Fimmg provinciale, Guglielmo Frapporti. «Il primo provvedimento va notificato all'Inps, il secondo al portale della Regione, Azienda Zero. In entrambi i casi può avvenire la rettifica. Se il sospetto risulta infondato si può chiudere la malattia senza problemi e così pure il provvedimento di isolamento e quarantena». Ogni software è validato dalla Regione e quindi tutti i medici sono in grado di attuare le rettifiche a prescindere dal sistema che utilizzano. Se non ci riescono significa che c'è qualche problema tecnico, ma il paziente ha diritto alla nuova certificazione. «Purtroppo dobbiamo fare i conti con una grande confusione nelle comunicazioni. I provvedimenti cambiano continuamente», conclude Frapporti, «e le circolari del ministero si accavallano a quelle di Regioni e Ulss. Per esempio non c'è chiarezza sulle patologie che escludono dalla vaccinazione per garantire il Green pass a chi non si vaccina perché ritenuto soggetto a rischio». . C.BAZ.



Tampone Test anti-Covid effettuato da personale sanitario